

STORIA » **IL SAGGIO**

Vita e destino di Napoleone II il prigioniero degli Asburgo sacrificato all'Europa moderna

In un libro di Alessandra Necci torna la storia dell'Aiglon, figlio di Bonaparte e personaggio simbolo delle leggi spietate che regolano la politica

Nato nel 1811 e destinato a essere l'erede e il continuatore del padre, a soli tre anni diventerà **ostaggio** delle potenze ostili alla Francia

di **Pietro Spirito**

In quel capolavoro dell'arte cinematografica che è il film "Waterloo" di Sergei Fyodorovich Bondarchuk, del 1970, c'è una scena in cui Napoleone, interpretato da un Rod Steiger al suo meglio, tira fuori un medaglione con il ritratto di un bimbo, e interroga uno dei suoi ufficiali sull'importanza dell'aver figli, su quanto conta per un uomo, e un imperatore in particolare, tramandare la discendenza. In tutto il film è forse la scena dove più il regista indugia sulle debolezze di Napoleone, sul lato più umano di un personaggio che tutta Europa chiamava "l'orco". Ed è una scena storicamente corretta, perché Bonaparte a quel bimbo voleva bene davvero. Dopo la sconfitta di Waterloo non lo avrebbe più rivisto e, in punto

di morte, in esilio sull'isola di Sant'Elena in mezzo all'oceano, inutilmente avrebbe ancora pensato a lui, chiedendo ai suoi fedelissimi di consegnargli, quando avesse compiuto 16 anni, le sue armi, il suo *nécessaire* d'oro, il letto da campo, gli occhiali, le uniformi, le porcellane, i libri. Volontà che non saranno rispettate. Anche perché quel bimbo così amato, quel figlio cresciuto lontano dal padre, avrà a sua volta un destino amaro ed emblematico: morirà a 21 anni di tisi e, dopo la morte, così come lo fu in vita, diventerà strumento nelle mani di poteri molto più grandi di lui, simbolo di come una vita possa essere sacrificata in nome delle spietate regole della politica.

Il bambino di cui si parla è Napoleone II, re di Roma, conosciuto come l'Aiglon, l'aquilotto, figlio dell'imperatore Bonaparte e della sua seconda moglie, Maria Luisa d'Austria. Un destino beffardo, il suo: successore designato dell'augusto padre, dopo Waterloo non solo non potrà regnare, non solo non vedrà più i genitori, ma sarà ostaggio delle potenze europee e, di fatto, prigioniero degli Asburgo suoi parenti.

E proprio "Il prigioniero degli Asburgo" (Marsilio, pagg. 381, euro 19) si intitola il libro di **Alessandra Necci** che ricostruisce in un racconto brillante da leggere come

un romanzo la biografia di Napoléon François Joseph Charles Bonaparte, che tutti a Vienna chiamavano semplicemente Franz.

L'Aiglon visse una prima infanzia dorata, come capitava a tanti infanti regali, immerso in una dimensione surreale: lui è il re d'Italia, vive nello sfarzo della corte tra una madre che lo tratta con indifferenza e un padre super-affettuoso ma spesso assente. All'inizio dell'ultimo atto, quando anche il suocero diventa suo nemico, Napoleone si avvia alla disfatta dopo aver salutato per l'ultima volta, il 25 gennaio 1813, il figlio prediletto. Tramontata la stella di Bonaparte, l'Aiglon finirà in Austria. Durante il suo soggiorno a Vienna sarà chiamato solo François, o meglio Franz, in onore del nonno.

Re senza corona, principe senza terre, uomo senza affetti, Napoleone II verrà usato, letteralmente, a seconda dei capricci dei venti e degli eventi storici. Nel 1830, quando ha 18 anni, durante la rivoluzione che porterà all'abdicazione di Carlo X, a Parigi si grida «Vive Napoléon II!», e si pensa ad un trono per lui in Belgio. Dopo la sua morte per tisi in Austria, a Schönbrunn, senza aver contratto matrimonio e senza aver generato figli, dopo un'esistenza breve e stratonata fra la memoria del padre e un'educazione asburgica,

Napoleone II diventerà il simbolo di ogni potere rubato. Seppellito a Vienna nella Cripta dei Cappuccini con gli Arciduchi d'Austria, i suoi resti verranno trasferiti agli Invalides il 15 dicembre 1940, per disposizione di Adolf Hitler, in una tomba vicina a quella di Napoleone I, con l'iscrizione "Napoléon II Roi de Rome".

Il giorno della sua morte, l'amico Prokesch commenterà: "Non è stato fatto nulla per salvarlo. Non per un disegno preciso, ma per indifferenza. Non c'era nessuno che lo amasse, tranne l'imperatore (...). Non ci sono mai stati, come per ogni figlio di semplici borghesi, un padre, una madre, dei genitori fedeli e attenti (...)."

Alessandra Necci, avvocato di professione e attiva nelle istituzioni, con "Il prigioniero degli Asburgo" ci regala un saggio sì compilativo, ma anche e soprattutto un racconto dove gli intrighi del potere, i giochi di corte, gli egoismi e gli appetiti dei potenti rendono la vicenda dell'Aiglon emblematica. E terribilmente attuale nella tessitura in filigrana dei maneggi da realpolitik. Non è un caso che la storia di Napoleone II abbia ispirato romanzi, film e opere teatrali. Il potere può trasformare un uomo in un magnifico involucro vuoto, un simulacro non senza umanità, ma cui l'umanità è negata.

IRIPRODUZIONE RISERVATA



Un ritratto di Napoleone II, figlio di Bonaparte e della sua seconda moglie Maria Luisa d'Austria. Avrà un destino amaro: dopo Waterloo non rivedrà mai più il padre, esiliato a Sant'Elena, né, una volta cresciuto, potrà regnare

PERSONAGGIO

Fratello Lucien il più ribelle nella famiglia dei Bonaparte



Ritratto di Lucien Bonaparte

Si intitola "Il fratello ribelle di Napoleone" il libro di Simonetta Marcello e Arikha Noga pubblicato da Bompiani (pagg. 439, euro 17,85). E' un ritratto intimo e coinvolgente dei Bonaparte, che scava nel rapporto conflittuale tra Napoleone e il suo amato fratello Lucien.

Lucien era il più dotato dei due fratelli Bonaparte, e non solo ha aiutato Napoleone ad acquisire potere, ma aveva una sua personale - e promettente - carriera politica. Era un romantico, un idealista e un antimonarchico, ma il suo amore per Alexandrine, la donna che ha sposato, a dispetto delle obiezioni di Napoleone, l'ha portato a perdere la stima e l'appoggio del fratello.

In questo libro, attingendo a un serbatoio di documenti inediti, gli autori descrivono l'Imperatore e la sua famiglia nei loro momenti più intimi. Il rapporto turbolento tra Napoleone e suo fratello Lucien, di cui l'Imperatore diceva «di tutti i miei fratelli, lui era il più dotato, e quello che mi ha ferito di più», diventa il punto di partenza per illustrare non solo le sanguinose lotte per il potere, ma anche l'ascesa e la caduta dell'Impero francese.

Rimasto vedovo di Christine Boyer (1800), che aveva sposato nel 1794, sposò Alexandrine de Bleschamp, vedova del banchiere Joubert, entrando per questo in contrasto con il potente fratello che aveva per lui altri piani. Costretto per questo all'esilio, si stabilì a Roma nel 1804. Ottenne l'amicizia di Papa Pio VII sostenendo nel 1801 la necessità di un regime concordatario fra la repubblica francese e la Chiesa. Si stabilì a Canino, che il papa successivamente farà assurgere a principato per lui. Nel 1809, con l'annessione di Roma e degli stati pontifici alla Francia, costretto praticamente in una sorta di arresti domiciliari ed obbligato a chiedere l'autorizzazione al governatore militare francese per qualsiasi atto, si rassegnò all'esilio e s'imbarcò per gli Stati Uniti, ma la nave sulla quale viaggiava fu catturata dagli inglesi che lo tradussero nel Worcestershire, ove godette di una certa libertà di movimenti e, soprattutto, di attività culturale.

Riconciliatosi con il fratello Napoleone, dopo Waterloo si ritirò prima in Inghilterra e poi a Roma. Nel 1814 fu nominato da Pio VII principe di Canino

Laura Strano





www.ecostampa.it

“Scotland Yet! On to Victory!”, opera di Richard Caton Woodville II (Archivio Corbis). La battaglia di Waterloo segnò la fine di Bonaparte